

Telecom, Bernabè alza la voce In arrivo ondata di esuberi

(Follis a pag. 10)

A BREVE SARANNO CONVOCATI I SINDACATI, CHE HANNO EMESSO UN COMUNICATO UNITARIO

Telecom, allo studio nuovi esuberi

Preoccupati i dipendenti. Circa 30 mila di essi sono a rischio di outsourcing in caso di fusione con Telefonica. Bernabè sbotta: non accetto lezioni sulla rete. Un messaggio per i grandi soci?

DI MANUEL FOLLIS

I lavoratori di Telecom Italia sono preoccupati. Da giorni nei corridoi le voci su nuovi esuberi circolano senza che si riesca più a contenerle. Mobilità, cassa integrazione, esternalizzazione: potrebbe esserci un mix di tutto questo nel futuro dei dipendenti della società di telecomunicazioni che domani terrà il cda per l'approvazione dei conti e l'aggiornamento del piano industriale e che venerdì presenterà i dettagli su numeri e strategie alla comunità finanziaria. Il mercato si aspetta numeri non brillanti, temperati dall'attenzione ai costi che ha caratterizzato la gestione dell'amministratore delegato, Franco Bernabè. E probabilmente il nuovo piano manterrà la rotta verso la riduzione della spesa. «In passato ogni volta che Telecom ha presentato i suoi piani come conservativi e attenti ai costi questo si è poi tradotto in nuovi esuberi», spiega a MF-Milano Finanza Alessandro Genovesi, segretario generale della Slc-Cgil.

In parole povere, negli ambienti sindacali danno per scontato l'annuncio a breve di nuovi tagli, e non a caso i vertici del gruppo a stretto giro, forse già in settimana, convocheranno i rappresentanti

dei lavoratori. In vista del cda, Cgil, Cisl e Uil hanno emesso un

documento unitario sul futuro di Telecom. I sindacati si dichiarano «molto preoccupati dalle recenti scelte aziendali di precostituire scatole per le attività di staff oggi (Hrs), informatiche o di customer care domani» e sostengono che «occorre affrontare il tema del debito e di una ricapitalizzazione dell'azienda». Un documento in alcuni passi un po' criptico che vorrebbe scongiurare le voci secondo le quali all'eventuale fusione con Telefonica corrisponderebbe la creazione di società ad hoc nelle quali far confluire i dipendenti amministrativi (3-4 mila unità), gli informatici (tra 7-8 mila) e dei call center (quasi 17 mila). Il paradosso, spiegano fonti sindacali, è che lo scenario

Telefonica darebbe più solidità industriale ma potrebbe avere le ricadute peggiori in termini occupazionali.

Lo strappo. La moltitudine di voci su Telecom ha finito inevitabilmente per generare anche molto nervosismo. Per esempio ieri l'ad di Telecom, solitamente pacato e costruttivo nelle dichiarazioni, ha esplicitamente manifestato tutto

il suo disappunto.

«Le scelte di investimento non possono e non devono in alcun modo essere influenzate da sog-

getti che non partecipano all'investimento», ha detto Bernabè. Proprio ieri l'organo di vigilanza

sulla parità di accesso alla rete ha comunicato che nel 2009 «non ha riscontrato formali violazioni degli impegni» sottolineando che ha ritenuto opportuno suggerire a Telecom «l'introduzione di miglioramenti alle procedure in atto, a beneficio del mercato».

Bernabè ha spiegato che «la nostra rete di accesso in rame è una delle migliori a livello europeo. E di certo non accettiamo lezioni sulla qualità della rete di accesso». Telecom Italia, ha proseguito, non ha nessun complesso di inferiorità nei confronti degli storici operatori europei. Concetti chiari, che formalmente sono la risposta alle critiche («false, inappropriate e offensive») da parte di operatori «che nella rete non hanno mai voluto o non sono mai stati in grado di investire», ma che sanno anche di messaggio rivolto a chi ha orecchie per intendere. Un tentativo di arginare la ridda di voci che inseguono la

società e i suoi vertici. Come dire: fino a che sarà Bernabè a gestire operativamente Telecom, è giusto che sia lui a prendere le decisioni. Se qualche azionista volesse altrimenti, si assuma l'onere di questa scelta in maniera trasparente. (riproduzione riservata)



TELECOM

